

Regione: i comunisti pongono con forza la questione morale, i democristiani tacciono e fanno quadrato

La DC difende i suoi uomini della P2

Grave atteggiamento dello scudocrociato che parla di « linciaggio » e ignora l'esigenza di pulizia che sale dal Paese - Una scelta meschina: De Jorio verrà in consiglio solo per votare - Il caso di Pietrosanti e del Psdi - L'intervento di Berti - Minucci: «Necessaria una svolta politica»

La DC fa quadrato. Sulla questione morale (e su quella politica) sollevata dall'affare P2, preferisce non dire nulla. Pensa solo a difendere i suoi uomini coinvolti. E lo fa senza tenacemente, disposta perfino a cedere dietro un dito: a De Jorio, per fare l'esempio più vistoso, ha chiesto di partecipare al consiglio regionale senza però parlare, limitandosi a votare. Lui naturalmente ha accettato, così gli va più che bene. Ieri si è aggirato un po' nervoso e guardando tra i banchi dell'aula, ma è rimasto zitto.

Invece Giulio Pietrosanti — assessore socialdemocratico — ha parlato. Per fare che con la loggia segreta non c'entra, e per tessere un pubblico (sperticato) elogio della massoneria. Pietrosanti ha ripetuto la sua disponibilità a rimettere il mandato politico ed elettivo, però ha anche difeso e fatto propria la scelta del Psdi del Lazio. I socialdemocratici, all'assenso del segretario nazionale Longo, gli hanno risposto che non è il caso che si faccia da parte per correttezza, la magistratura accetterà, tutto il resto è « tentativo di linciaggio ».

L'assemblea regionale di ieri mattina dedicata alla P2 — del dibattito sulla crisi di giunta riferito sotto — è andata così. Il problema dei legami tra la P2 e la Regione è stato posto con forza dai comunisti. Bene ha fatto la giunta di sinistra — è la posizione del Pci — a sospendere in forma cautelativa dal servizio i funzionari trovati negli elenchi di Licio

Gelli. I casi di De Jorio e di Pietrosanti toccano invece la sensibilità e la volontà delle forze politiche. « Perciò, non appare chiara la decisione del Psdi — ha affermato il compagno Mario Berti, vicepresidente del consiglio — e di una estrema gravità è soprattutto il comportamento della Dc. Lo scudocrociato infatti non ha preso alcun provvedimento verso l'ingegner Castelgrande (uno dei funzionari sospesi) che è membro del comitato direttivo della Dc romana e suo rappresentante nella commissione edilizia del Comune. Ma ciò che è più sconcertante — ha continuato Berti — è il silenzio della Dc su Filippo De Jorio, la cui biografia politica dovrebbe pur dire qualcosa. Sul consigliere democristiano — ha ricordato Berti — pesano indizi gravi, che chiamano in causa il suo stesso partito ».

Ma i dc, come si diceva, sono tutti impegnati a fare quadrato attorno a lui. Il segretario regionale Rocchi ne ha dato una prova evidente. Ha lanciato accuse al Pci: settarismo, intolleranza, aggressione, linciaggio. Si è sbilanciato nel definire « preoccupante » la vicenda della P2, e ha detto che De Jorio verrà alla Piana solo per votare. In più, si farà ricevere dalla commissione dei cinque « saggi » presieduta da Gonella. Altre e diverse misure sarebbero — per Rocchi — « una caccia all'uomo ». « Del resto — ha sostenuto — De Jorio si sarebbe iscritto alla P2 nel '77 quando era latitante

all'estero per la faccenda del golpe Borghese ». Proprio un bell'argomento!

Per il Pci ha infine preso la parola il compagno Adalberto Minucci, della direzione del partito. « L'appello a non sparare nel mucchio — ha affermato — è giusto. Va colpito con rigore chi ha responsabilità personali. Nessuno vuole criminalizzare la massoneria, ma non c'è dubbio che questa della P2 è la vicenda più torbida degli ultimi 35 anni. Ha ragione il capogruppo del Psd Landi a volerla come il prodotto della crisi del sistema di potere dc. Ma esiste anche — ha continuato Minucci — una responsabilità dei partiti che hanno appoggiato nel Paese tale sistema di potere, come dimostra la lottizzazione della Rai. Oggi c'è un vuoto di potere, se durasse a lungo la degenerazione può diventare una frana. Non bastano più semplici correzioni. E' necessaria — ha terminato il compagno Minucci — una svolta politica per costituire un potere democratico che dia garanzia a tutti. E la sola vera opera di risanamento è rappresentata dall'ingresso dell'insieme delle classi lavoratrici alla direzione del Paese ».

All'inizio della seduta il presidente del consiglio Di Bartolomeo aveva affermato che « vanno colpiti tutti i responsabili di intrighi e illeciti a qualunque livello ». « Non è ammessa nessuna debolezza o cedimento — ha detto Di Bartolomeo — di fronte a un problema morale che minaccia le radici del sistema democratico ».

Sono oltre trenta i candidati « trombati » all'ultimo minuto

Quella notte in casa dc: liti, vendette, esclusioni, ma è « normale avvicendamento »

Giorgio La Morgia, il più illustre degli uomini fatti fuori, «compensato» con la carica di vicesegretario regionale - Liste screditate

« Se l'amico La Morgia si è accentratissimo perfino in alcune sezioni democristiane — per avere qualche garanzia di rigore e pulizia. Ma Galioni sta diventando un cande ombrello per nascondere giochi di potere ancora peggiori, intrighi e candidate, quelle sostituite del "trombati", permettetemi di dire. Fra i nostri simpatizzanti c'è sfiducia ed amarezza ».

In effetti, a Decima, dopo l'esclusione di un candidato popolare nel quartiere, Gaetano Scimè, un artigiano, gruppi di tradizione democristiana hanno minacciato di votare scheda bianca. Lo stesso Scimè è stato costretto a cedere in quanto non aveva vinto il partito ed a dare, nonostante tutto, il voto alla Dc. Pescare, a caso, i nomi dei candidati dc, anche quelli delle circoscrizioni, riserva sorprese per nulla edificanti, con buona pace di Ernesto Galioni. Perfino i consiglieri uscenti, tradizionalmente rimessi in lista e con un'alta probabilità di « cancellati » mentre avevano già iniziato la loro campagna elettorale personale.

Per i nomi « nuovi » aggiunti alla lista, nella lunga notte, non si è dato nemmeno se gli uomini da proporre fossero coinvolti in clamorose e gravissime inchieste giudiziarie. C'è Arnaldo Lucri, quello di Casa Lieta, che è riuscito a entrare nella lista della P2, e che qualche giorno prima della scadenza, c'è Roberto Pietrorota, in attesa di giudizio al Tribunale di Roma per corruzione. E' un episodio che rivela, al 75, quando faceva il bello e il cattivo tempo in materia edilizia, come aggiunto del sindaco di Anzio, il cui nome è stato trovato negli elenchi di Licio Gelli. Da sconosciuto inesperto del partito, è diventato un candidato di spicco, e di fatto è diventato membro del comitato romano nel '78. Esperto in urbanistica, speravano di farlo eleggere nella XII circoscrizione sperando di farlo dirigere una enorme operazione speculativa, sui terreni di Decima.

Castel Giubileo: l'arroganza dc e il « mistero » di 12 capannoni

Preoccupazione e rabbia per gli abitanti della borgata di Castel Giubileo, sulla Salaria. Passata martedì 26 la delibera della giunta comunale per l'esperto di un'area di diciotto mila metri quadrati di parco pubblico, si sono visti sparare proprio lì, il giorno seguente, dodici capannoni, subito recitati da pannelli.

Gli operai, subito interpellati dal compagno lavoratore, rispondono di stare montando dei containers per i terremotati. Ma quali terremotati? E chi ha dato il permesso di utilizzare proprio quella zona? Mistero presto risolto. Inespugnabilmente, la ditta incaricata da Zamberletti dal quartiere, di containers si è rivolta per il permesso al democristiano Giuseppe Di Stefano, del comitato di quartiere. Di Stefano è stato « magnanimo », e ha dato un permesso nonostante concedere tali permessi spetti solo al consiglio circoscrizionale. E non ha detto nulla a nessuno.

« Hanno sempre fatto così — dice il compagno lavoratore — fino dal 1976 fanno quello che gli pare, si riuniscono senza dire niente a nessuno, tanto che due compagni della nostra sezione che ne facevano parte, hanno dato le dimissioni nel 1979. Con quella gente non c'è niente da fare ».

Adesso che il mistero dei capannoni è stato risolto, ad avvertire la gente che il parco non è minacciato ci penserà, come al solito, la sezione del Pci. Anche la richiesta di parco pubblico è stata portata avanti da loro. L'anno scorso organizzarono in quell'area la festa dell'Unità per sensibilizzare la popolazione sulla situazione del parco, e delle attrezzature di vertice sociale. Anche le altre, numerose conquiste realizzate dalla borgata sono opera della mobilitazione dei comunisti. Insieme all'amministrazione comunale sono finalmente riusciti a far costruire una strada che congiunge le due frazioni della borgata.

L'asilo nido, costruito nel 1975 e mai aperto dal democristiano, ora funziona, e anche lo scuo elementare e materna, costruita invece successivamente. E' stata aperta una farmacia comunale e sono stati fatti nuovi associazioni per la cultura. Per tutti questi risultati positivi, i compagni hanno discusso qualche giorno fa con la popolazione e con l'assessore Della Seta, in una festa popolare sulla strada nuova.

m. ma.

Il dibattito sulla giunta

Una crisi aperta senza alternative

Il discorso del capogruppo Quattrucci: «Nessuno propone una diversa maggioranza»

Dalle dimissioni della giunta di sinistra sono passati ventisei giorni. E in queste tre settimane non c'è stata nessuna novità che faccia intravedere una soluzione possibile. Perciò, della crisi aperta per volontà del Psdi, restano più che mai non chiari e incomprensibili i motivi reali, la scelta dei tempi, i fini. Da questo giudizio è partito, nel suo intervento, incentrato sugli sviluppi della crisi, il compagno Mario Berti.

Poi, la posizione dei comunisti è stata ulteriormente espressa dal capogruppo Quattrucci, ultimo dei consiglieri a parlare sul secondo punto all'ordine dei lavori: le dimissioni del governo regionale

Il convegno col compagno Borghini organizzato dalla cellula della Fatme

Come piegare la multinazionale a una politica di programmazione?

Nel settore che tutti definiscono « strategico » pesa la mancanza di un intervento governativo - Quali sistemi adottare per l'Italia - Scorporare le aziende produttrici da quelle che forniscono i servizi - Una guerra « di mercato »

Un solo numero per capire l'entità del problema: nei prossimi anni sono previsti qualcosa come 30 mila miliardi di commesse nel settore dei telefoni. Una cifra enorme che può servire a spiegare quali interessi si muovono nel settore, che guerra si è aperta per il controllo del mercato italiano, che pesca c'è in gioco. E un « affare » di queste dimensioni pone problemi nuovi anche al movimento operaio. Non basta, insomma, solo aprire vertenze, battersi per azienda per azienda per salvare il posto di lavoro e creare di nuovi. Occorre qualcosa di più, bisogna avere un'idea di cosa è il settore dove sta andando, cosa accade, come « governare » i processi di ristrutturazione.

Ecco perché la cellula comunista della Fatme, una delle aziende più importanti del comparto, ha organizzato l'altro giorno a Ariccia, un seminario dedicato proprio alla analisi di questo settore (l'incarico che è durato tutta la giornata è stato concluso dal compagno Gianfranco Borghini, della Direzione nazionale del Pci).

Si è partiti da una constatazione: la telefonia deve essere considerata un settore strategico. Questo vuol dire che

il comparto, con enormi possibilità di sviluppo, ha bisogno di essere programmato, controllato.

Come in che direzione? Prima di dire cosa dovrà essere, la relazione del compagno Maurizio Eleassandri ha spiegato cosa non dovrà essere: le telecomunicazioni non dovranno essere un terreno per la lottizzazione selvaggia, per la guerra di interessi fra potenti e i bisogni del paese.

« Non è una nostra invenzione — ha detto — il dire che molti manager pubblici occupano questo o quel posto non per le loro capacità, ma solo per la fedeltà a questo o a quel gruppo politico ». Da qui l'idea che un nuovo sviluppo economico non può prescindere da un cambiamento radicale dei metodi di gestione dei servizi pubblici o privati ai quali va demandato il compito di coordinare lo sviluppo del settore.

Non è un mistero per nessuno insomma che il non funzionamento degli organismi pubblici è stato concluso dai compagni dell'economia. La Stet e la Sip ne sono un caso eclatante. « Ecco perché le telecomunicazioni hanno bisogno di un nuovo ente — ha detto ancora il compagno Eleassandri — che sia sganciato da una spirale fornitore-cliente in tutt'uno assfissante ». Questo in parole più semplici vuol dire che le aziende che forniscono il servizio telefonico (Sip, Telefoni di Stato, Italcable) devono avere un ruolo ben definito e separato da quello delle aziende che costruiscono le attrezzature (Italtel, Elettra etc.).

Si tende insomma a razionalizzare il settore. E nella stessa direzione va la proposta di avere in Italia solo due sistemi di centrali telefoniche. Oggi ci sono diversi brevetti, c'è confusione, c'è il caos produttivo. La proposta l'abbiamo detto è quella di ridurre a due. Uno gestito da aziende nazionali eventualmente assieme a una multinazionale (con capitale europeo). L'altra da multinazionali che già operano in Italia.

Una proposta non nuova, ma sulla quale il governo tace. « Come è possibile — si è chiesto il compagno Borghini — che gli organismi competenti nella loro ultima riunione si siano limitati a raccomandare la riduzione dei sistemi? E' una posizione che di fatto lascia aperta la strada alla proliferazione dei sistemi ».

Un silenzio, quello del governo, che riguarda tutto il

Misure « precauzionali » per il liceo Tasso

Alla condanna immediata dell'assemblea degli studenti del «Tasso» per l'attentato incendiario di sabato scorso, si aggiunge ora quella del consiglio di istituto che ricorda come « l'anno scolastico in corso si sia svolto in un clima di serena collaborazione e che nulla fa pensare a una azione preparata e condotta a fini eversivi da persone interne alla scuola ».

Il consiglio d'istituto nella sua riunione straordinaria ha anche adottato alcuni provvedimenti pratici che rendono l'accesso all'edificio il più difficile possibile. Così ha deciso di liberalizzare l'attivazione di un citofono esterno collegato con la portineria; la sostituzione dell'attuale porta a vetri con una portiera in acciaio; la sistemazione di una cabina per il bidello nell'atrio della scuola; infine si è deciso di mandare al preside perché i custodi consentano l'accesso alla scuola solo dopo aver accertato l'identità del visitatore.

il partito

ROMA
DOMANI ATTIVITÀ DEI LAVORATORI COMUNISTI DELLA NEVATELLA URBANA CON PETROSELLI — Alle ore 17, in federazione di viale della Repubblica, incontro con i comunisti della N.U. Retrice: la compagna Mirella D'Arcangelo. Presiderà il compagno Francesco Sorrentino. Parteciperà il compagno Luigi Pietrosanti, della Direzione del Partito.

DIPARTIMENTI PER I PROBLEMI ECONOMICI E SOCIALI — Alle 20.30 attività dei commercianti comunisti con i candidati (Speranza-Catella).

ASSEMBLEE — TOR TRE TESTE alle 18 con il compagno Antonio Pasquini del C.C. NUOVO SALARIO alle 20 (Napoli); MONTEVERDE NUOVO alle 18 (Vi); VETRANO alle 18 (Napoli); FUMIGNANO alle 18.30 (Bozzetto-Bencini); MONTELIBRETTI alle 20.30 (Roselli); LAURENTINO alle 18 con il compagno Cavalligieri alle 18.30 (Mosca).

COMITATI COMUNI — CENTRO alle 17.30 a Campo Marzio con la compagna (Casullo); CASCIA alle 17.30 a Frascati (Cerr); OSTIENSE-COLOMBO alle 18 assemblea dei candidati (Ostia); OSTIA alle 20.30 C.D.Z. e segretari di sezione (Gentili); OLTRE ANIENE alle 19 riunione responsabile stampa e propaganda (Bonaccusi).

Lettere al cronista

Santini: « Non sapevo che erano poveri » (adesso lo sa)

Rinaldo Santini, ex-sindaco dc, ci manda una lettera di precisazione all'articolo pubblicato sull'Unità del 27 maggio relativo allo sfratto della famiglia Animalini da un appartamento di sua proprietà. Nella lettera il signor Santini precisa che:

1) « L'appartamento in questione non proviene da una cooperativa » ma fa parte di un fabbricato costruito dagli attuali proprietari, che lo stanno ancora pagando.

2) « Non abita in una "villa elegante" ma in un appartamento di un fabbricato dominicale ».

3) « Non possiede appartamenti di lusso ma solo quello in cui abita, quello abitato da una figlia e quello affittato a Paola Animalini ».

4) « Non "perseguita gli inquilini", visto che lo sfratto fu pronunciato 5 anni fa ».

5) « All'epoca del pronunciamento dello sfratto le condizioni economiche dell'inquilina non erano disagiate ».

L'ex-sindaco dc prosegue poi lamentandosi che la signora (incinta di sette mesi, sposata con un profugo uruguayano disoccupato e con un bambino di due anni gravemente ammalato) non è in regola con i pagamenti, visto che paga ancora l'affitto concordato nel '72.

Prendiamo atto che l'appartamento in questione non « proviene da una cooperativa » (il che francamente conta poco), che il dottor Santini non abita in una « villa elegante » (categoria a pagamento per stare a sottizzare) e che non possiede « appartamenti di lusso » (comunque ne possiede tre). Sul fatto invece che « non perseguita gli inquilini », abbiamo più di un dubbio. Cacciare di casa una famiglia in quelle condizioni non ci sembra, infatti, un gesto del più cavalleresco. Ma lasciamo stare. Il dottor Santini, poi, ci spiega come legalmente lui abbia tutte le ragioni. E con ciò? Se avrà la pazienza di rileggerci quello che abbiamo scritto, si accorgerà che i nostri commenti non riguardano il campo della giurisprudenza, ma — come di fatto — quello della morale. Non ci chiedevamo se era legale quello che Santini ancora fa facendo, ma se era giusto e moralmente onesto. Di-

Un appello dei lavoratori della Romanazzi e delle fabbriche della Tiburtina

« Confermiamo questa giunta »

Un ordine del giorno approvato al termine dell'assemblea - Gli operai giudicano positivo il lavoro dell'amministrazione - Al dibattito ha partecipato il compagno Vetere

Un'amministrazione che è intervenuta per risolvere e sopportare tante vertenze di fabbrica, che si è sempre schierata dalla parte dei lavoratori, che ha lavorato e lavora per sviluppare la base produttiva della città. In questi cinque anni gli operai si sono accorti di cosa vuol dire essere amministrati da una giunta comunale democratica e di sinistra. E la vogliono confermare.

E' l'indicazione emersa da un dibattito (al quale hanno partecipato i compagni Ugo

Vetere, Walter Tocci per il Pci, Severi e Malerba, per il Psi, Gascioli e De Angelis per il Pri) organizzato dalle sezioni aziendali comunista, socialista e repubblicana della Romanazzi, una delle fabbriche metalmeccaniche più importanti della città. All'assemblea erano stati invitati e hanno partecipato anche numerosi rappresentanti degli altri stabilimenti della zona Tiburtina.

Al termine della riunione i lavoratori hanno deciso di

buttare giù un documento. Nella nota gli operai esprimono un giudizio sostanzialmente positivo sull'operato della giunta democratica e di sinistra di Roma e della V circoscrizione (quella della Tiburtina), pur nella consapevolezza che un disegno di rinnovamento e risanamento ha incontrato a Roma le difficoltà create dalle passate gestioni amministrative.

« Per questo — prosegue l'ordine del giorno, approva-

Brucciati un camion e alcuni pattini

Vandali in azione ad Acilia ed Ostia

Due episodi di vandalismo sono entrati in azione sulla spiaggia comunale dell'ex camping internazionale. Gli ignoti attentatori hanno dato alle fiamme numerosi pattini.

I due episodi, data la vicinanza tra i due posti presi di mira e la tecnica usata, sembrerebbero in qualche modo collegati tra di loro. Le motivazioni dei gesti vandalici sono ancora oscure ma certamente non si è lontani dal ve-

Editori Riuniti

Vladimir Majakovskij Opere complete Una nuova edizione della raccolta completa del grande poeta russo. 8 volumi in cofanetto L. 70.000

Roberto Boltri, Antonio Levy Dizionario dell'ambiente La difesa dell'ambiente e la valorizzazione delle risorse naturali.